

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economicità e Garanzia

Fiesta 94/95	Volvo 440
Tipo 1.6 SX 94	Mercedes 1.8
Punto 3/5p.	Dacia 1.0 94

Roma

l'Unità - Sabato 2 settembre 1995
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 68.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18.

OPEN G.R.A.
SCEGLI L'AUTO PER LA TUA ESTATE!
Economicità e Garanzia

**G.R.A. km 68.600
63771042**
uscita CASAL LUMBROSO
traffico aurelia - pisana

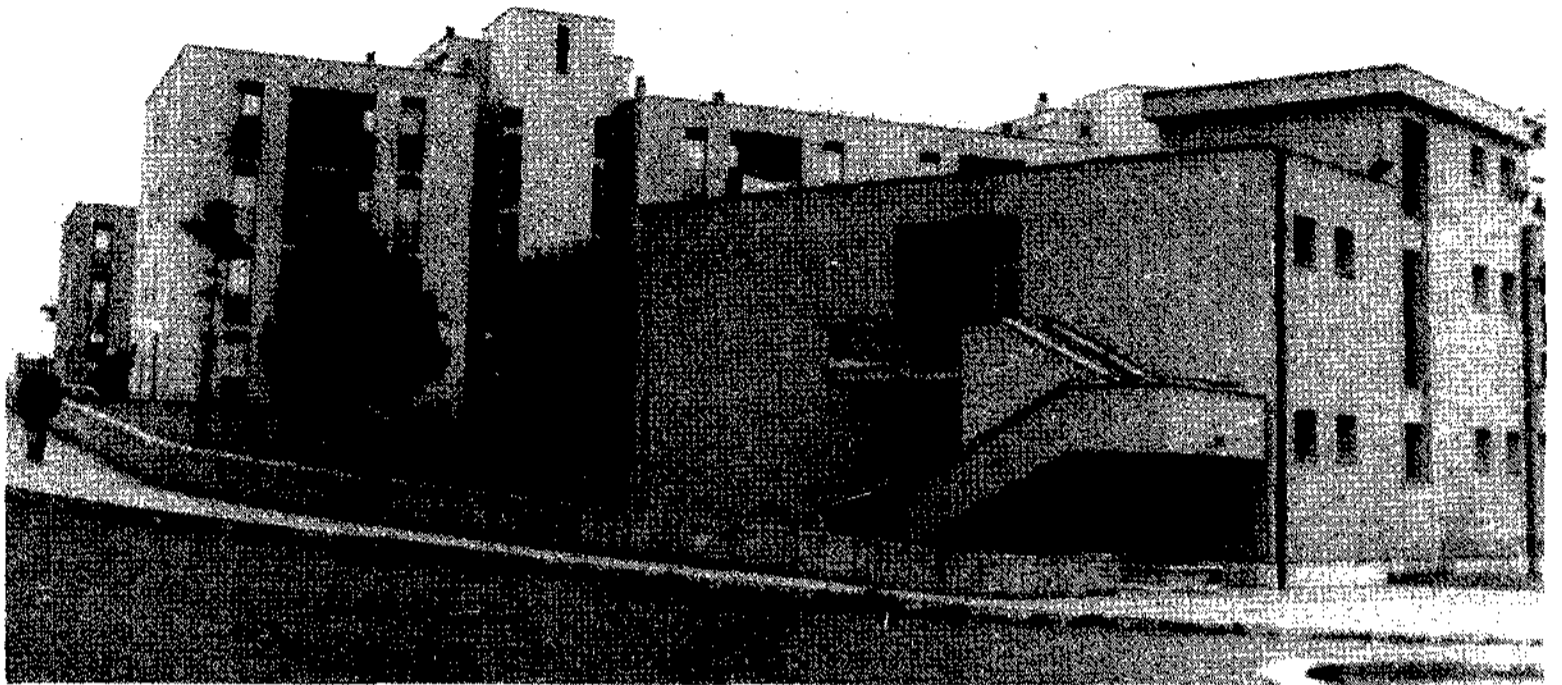
Badaloni perde il ricorso Ora Michellini teme per le sue nulle «Sono incustodite»

CARLO FIORINI

È scontro all'arma bianca ormai sulle famigerate schede nulle delle regionali. Alberto Michellini, rinfacciato dalla decisione del Consiglio di stato di bocciare il ricorso di Piero Badaloni, ieri ha lanciato l'allarme per come le schede sono custodite. E ha insinuato il dubbio che possano venire manomesse prima della nuova conta. Accuse e dubbi che a Piero Badaloni non sono andati giù. Così il presidente gli ha risposto a brutto muso. «È inaccettabile il sospetto avanzato da Michellini che le schede custodite nella sede del consiglio regionale possano essere manomesse - ha detto Badaloni - A decidere la destinazione delle schede è stata l'autorità elettorale ed i pacchi con le schede occupano spazi ed impiegano risorse per la custodia: l'amministrazione non ha quindi nulla in contrario con la proposta di trasferimento». Secondo Badaloni invece spandere sospetti su possibili manomissioni «procura un danno gravissimo alle istituzioni ed alla fiducia che in esse ripone la maggioranza dei cittadini».

Il candidato del Polo è stato molto esplicito nella conferenza stampa organizzata ieri. «Le schede si trovano in un ufficio della Pisana che

Tensione nel quartiere dopo l'arresto di un polacco accusato di molestie



Una veduta di una strada del Quartaccio

Alberto Pals



Piero Badaloni

Alberto Michellini

Baby giustizieri a caccia di maniaci Al Quartaccio ronde notturne contro gli stranieri

Pista da ballo sul campo minato Salgono a 10 le bombe di Ostia

Sono saliti a dieci gli ordigni bellici trovati sul lungomare di Ostia. Dopo il proiettile di mortaio scoperto una settimana fa sotto il palco del villaggio musicale che ha animato l'estate, o quello, identico, scoperto giovedì, ieri ne sono stati rinvenuti altri otto nel corso dell'operazione di bonifica fatta nella zona del lungomare antistante il piazzale delle Quinquemila. I residui bellici, secondo gli accertamenti fatti dagli operai della Rades una ditta fiduciaria del Ministero della Difesa specializzata in questo genere di operazioni, sarebbero tutti in perfetta efficienza. La polizia sta indagando su questi ritrovamenti. Il primo proiettile rintracciato sabato scorso si trovava sulla superficie del terreno, quasi poggiato al suolo, a ridosso della recinzione del villaggio musicale. Circonstanza che aveva lasciato perplessi gli artificieri. Ieri mattina, grazie al metal detector della Rades, sono venute alla luce tre bombe da 88 tedesche, una mina anticarro e una granata di fabbricazione americana. Nel pomeriggio sono state trovate altre tre bombe da mortaio, tutte spollate. Su quel terreno fra luglio e agosto sono passate circa 200mila persone. In pratica, hanno detto gli addetti ai lavori, per due mesi la gente è andata in un «campo minato». Sulla vicenda è intervenuto ieri il consigliere regionale verde del Lazio, Angelo Bonelli, secondo il quale «è necessario bonificare tutte le aree libere del quartiere litonero di Roma, soprattutto quelle di fronte al mare, ricordando che già nel luglio scorso una bomba della II guerra mondiale era stata trovata in una spiaggia. Il presidente della circoscrizione, Emma Fantozzi, ha istituito uno speciale ufficio e sul posto potranno rivolgersi, di persona o telefonicamente, tutti i cittadini che credono di aver trovato o hanno fondati sospetti che vi sia qualche residuo di guerra».

Gruppi di giovani del quartiere del Quartaccio dove il 23 agosto scorso, in uno scantinato dei palazzoni di via Andersen un «giovane straniero dai capelli biondi», secondo le testimonianze, ha pesantemente molestato una bimba di cinque anni, dichiarando di aver organizzato battute di caccia notturne per difendere le ragazzine dagli stranieri. E vorrebbero farsi giustizia da soli. Ma non tutti gli abitanti la pensano così.

LUANA BINNI

«Siamo i vigilantes, i faichi della notte». Sono una ventina, dai 19 ai 25 anni. Stazionano davanti al bar, il «Gran Café Santos», nella piazza del Quartaccio, poco distante da quel cortile di via Andersen dove il 23 agosto ha agito «il mostro», l'adescatore di una bambina di cinque anni. Esparano battute, mettono in mostra, in un crescendo, la loro aggressività e la loro voglia di vendetta. «La sera, qua, ci stiamo solo noi. Ci mettiamo sotto le palafitte di quel palazzo, giochiamo a carte e poi, ad una certa ora, facciamo un giro per il Quartaccio, nella zona buia... Facciamo la ronda, controlliamo. Le guardie a noi non ci servono. Tutta questa polizia che passa, in questi giorni. Non fanno altro che fermare i picchelli coi molinetti. Ci chiedono i documenti cento volte il giorno. In certi

caso la polizia non serve. Noi stiamo all'erta e se è il caso ci facciamo giustizia da soli. Basta che uno di quei bastardi ci capiti a tiro... I bastardi sono i violentatori, ipotetici e reali, che secondo loro hanno solo facce straniere, facce di immigrati, polacchi, negri, filippini. Come quel polacco, Gregor Jasinski, presunto maniaco, che ora è in carcere, sulla cui colpevolezza molti di loro sono pronti a giurare. «Perché i giornali hanno messo la foto solo oggi? Perché non ce lo portano qui il polacco? Dovrebbero darlo a noi che sappiamo cosa fare». «A morte va condannato: l'impiccagione, la sedia elettrica, le sevizie...». Si avvicina un signore alto, magro. Il discorso gli piace, ma aggiunge: «Se è malato di mente no, ma se è normale lo ammazzerebbe lo». Voci sovrapposte e

schiamazzi. «Ieri sera Valentina ha visto un uomo di trent'anni dentro una Ford Fiesta che si masturbava. È venuta ad avvisarci. Ci siamo precipitati ma quando siamo arrivati era scappato. Vero Valentina?». Valentina si avvicina. 12 anni, capelli biondi e lisci, jeans e maglietta, faccia spaventata. «Stava dall'altra parte della strada, dentro la macchina. Ha cominciato a farlo (la parola non gli viene) quando mi ha visto...». Commenti del gruppo in crescendo: «Se lo trovavamo gli spaccavamo la macchina e poi spaccavamo lui». «...come abbiamo fatto l'hanno scorso con quel sudicio, quell'altro polacco nudo che si masturbava di fronte a due ragazzine. L'abbiamo conciato bene». «...poi c'è stato il maniacò davanti alla scuola elementare...». «...bisogna cacciarli tutti via...». Ma quanti sono questi polacchi? «Stanno tutti nel convento vicino alla discarica, sono cento, duecento». Chissà. Di questi polacchi alloggiati nel casale delle suore nessun altro sa niente nel quartiere. Ma non sono pochi invece quelli che non gradiscono questa presenza massiccia di bande di giovani nullafaccenti sotto i portici, di fronte alla pizzeria. «Fischia, urla, schiamazzi. Questo è il quartiere. Poco sicuro, con tanti delinquenti. E quelli peggiori stanno nascosti. Una borgata

abbandonata. Nessuno paga l'affitto. Sono tutte case occupate e se le rivendono l'un l'altro. Non c'è solidarietà. Ognuno si fa gli affari suoi. Le ronde serali? Ma dove? Troppi immigrati? Ma dove? Questi ragazzi chiacchierano, fanno la faccia feroce, sono di un razzismo pazzesco, ce l'hanno anche con i siciliani e con chi non è come loro. Sono disoccupati e non hanno niente da fare. Vogliono mettersi in evidenza. Ma qui il problema non è quello dei delinquenti di passaggio...». E qualcuno mormora: «Non è attendibile il modo in cui tanti nel quartiere hanno riconosciuto il polacco molestatore della bimba». «Ci sono bande che fanno le ronde serali? Magari! - dice la moglie del fornaio che ha subito proprio due giorni fa un tentativo di furto, la seranda rovinata - Io la sera vedo solo gente che si ubriaca e basta. Secondo me questi violentatori non vengono da fuori, sono del quartiere. Appaiono e scompaiono troppo in fretta. L'anno scorso, proprio in questo periodo, ci fu quel caso di molestia a due bambine. I genitori non denunciarono nessuno. Le bimbe descrissero il molestatore come un giovane con i capelli lunghi e una camicia celeste. In trenta lo cercarono per i campi senza trovarlo. Di certo, dalle descrizioni, non è quello in carcere».

La protesta di cinquanta famiglie del Casilino per la Roma-Pantano: «O spostate la ferrovia o ci cacciate»

Prigionieri dei binari che arrivano in casa

Prigionieri della ferrovia. Da oltre trent'anni, gli inquilini di due palazzi di via Casilina, tra largo Alessi e via del Mandrone, vivono praticamente con i treni in casa. Alle loro spalle come la rumorosa Roma-Napoli, con decine di convogli al giorno in entrambi i sensi. Proprio davanti alla porta, invece, a neanche un metro di distanza, passano i binari della Roma-Pantano, una piccola ferrovia gestita dal Cotral che fa la spola tra la stazione Termini e il Villaggio Breda. È un piccolo mistero, questo del trenino Cotral, inaugurato ai tempi del sindaco Rebecchini. Per tutto il suo percorso, la ferrovia corre tranquillamente al centro della Casilina, lasciando a destra e a sinistra lo spazio necessario per le auto e i pedoni. Ma in quei duecentocinquanta metri, nei binari passano su un solo lato della strada, divisi dagli appartamenti e dai negozi da una sottile fetta di asfalto, im-

Cinquanta famiglie e una decina di artigiani prigionieri della ferrovia. Succede al casilino, lungo un breve tratto della Roma-Pantano, dove il trenino del Cotral passa a neanche un metro dalle case: pedoni a rischio, appartamenti assediati dal rumore e dall'elettricità, e non c'è spazio neanche per far passare l'ambulanza. Esasperati gli inquilini, che vogliono denunciare il comune: «O spostate i binari o ci espropriate».

MASSIMILIANO DI GIORGIO

maginabili i disagi, per i circa duecento inquilini - molti gli anziani - e per la decina di artigiani che hanno proprio lì la loro bottega. I cavi elettrici sfiorano le finestre, e il rumore è costante. Gli attraversamenti pedonali sono a rischio, e nel corso degli anni lungo il rettilineo sono avvenuti incidenti anche gravi (come è successo a un pensionato, investito dal treno nel novembre del '93). Se scoppia un'emergenza, né l'ambulanza né i vi-

gili del fuoco possono avvicinarsi ai palazzi, e oltretutto le barelle sono troppo larghe per passare gli attraversamenti. Ma anche buttare la spazzatura può essere un problema, visto che per raggiungere i cassonetti bisogna comunque attraversare la strada, o farsi almeno duecento metri a piedi.

Con la ristrutturazione di gran parte della linea ferroviaria - cominciata il 5 aprile scorso, e destinata a trasformare il vecchio trenino in una «metropolitana leggera

di superficie» - sembrava però che i problemi potessero finire una volta per tutte. Perché non cogliere l'occasione dei lavori per trasferire al centro della strada il percorso dei binari, se sono chiesti gli inquilini? E così, alla fine di aprile, hanno scritto al sindaco Rutelli e al Cotral ponendo un'alternativa un po' provocatoria: «O spostate i binari, o espropriate le nostre case e ci risarcite».

Tutto a posto, i cittadini hanno ragione, rispondeva pochi giorni dopo l'ufficio capitolino per l'attuazione dello Sd, che a sua volta chiedeva al consorzio dei trasporti di convocare una riunione per parlare del caso. Tutto a posto? Macché. Dal Cotral, infatti, è arrivata solo una raffica di pareri negativi: sullo stesso tratto di strada passa una condotta idrica, e c'è un decreto ministeriale che vieta la posa dei binari in corrispondenza di acquedotti. Poi, ci sono i pini - tre -

di mezzo. E infine, mancano i soldi. Casomai, spiegava il Cotral, se ne parla tra qualche anno. Così, i lavori sono ripartiti, il 24 agosto scorso è cominciata l'installazione dei pali dell'alta tensione.

Ma gli inquilini non si sono arresi, e ora vogliono il Comune davanti alla magistratura: «Questo è un caso raro di limitazione del diritto di proprietà - spiega l'avvocato Michele Guidi, che a giorni presenterà un esposto alla Procura - sarebbe più giusto se il Comune espropriasse i cittadini e i negozianti, piuttosto che tenerli praticamente reclusi, assediati dal rumore e dall'elettricità. I finanziamenti per fare quei lavori ci sono, con i soldi già stanziati per i mondiali di calcio e Roma capitale. Poi, non c'è nessuna norma che impedisca di spostare i binari sul percorso della condotta idrica, basta rispettare certe precauzioni. E per gli alberi, se il Cotral vuole, gliene compriamo trenta».

**Associazione Animalista
VI OFFRE
GRATUITAMENTE
WEEK END**

nel verde sul Lago del Salto (Rieti)
e maneggio con pensione per cavalli
e mini-trekking in zona Mentana

QUOTA ASSOCIATIVA ANNUALE
L. 2.000.000
COMPRESIVA DI TUTTI I SERVIZI

Per informazioni ed iscrizioni scrivere:
ASSOCIAZIONE ANIMALISTA AMBIENTALISTA
Via Mario Fascetti, 82 - 00136 Roma